

## **Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 11,19-27**

*In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

### **Riflessione**

29-07-2020

Tutti ricordiamo l'Enigma della Sfinge, il primo indovinello della storia di cui si abbia documentazione: "Chi, pur avendo una sola voce, si trasforma in quadrupede, bipede e tripede?". La risposta è: l'uomo.

Ma ne esiste un'altra versione: «Molto tempo dopo, vecchio e cieco, camminando per le strade, Edipo sentì un odore familiare. Era la Sfinge. Edipo disse: "Voglio farti una domanda. Perché non ho riconosciuto mia madre?". "Avevi dato la risposta sbagliata," disse la Sfinge. "Ma fu proprio la mia risposta a rendere possibile ogni cosa." "No," disse lei. "Quando ti domandai cosa cammina con quattro gambe al mattino, con due a mezzogiorno e con tre alla sera, tu rispondesti l'Uomo. Delle donne non facesti menzione." "Quando si dice l'Uomo," disse Edipo, "si includono anche le donne. Questo, lo sanno tutti." "Questo lo pensi tu", disse la Sfinge».

Oggi festeggiamo Santa Marta e, nella maniera più naturale, pensiamo a lei come donna di casa, affaccendata nelle questioni domestiche. È forse proprio questa sua connotazione ad aver alimentato, soprattutto all'interno della Chiesa, che il ruolo della donna è relegato a faccende "domestiche" o, tutt'al più, al catechismo. Ma Marta non è solo la donna di casa, è colei che di fronte alla morte del fratello Lazzaro si muove per prima incontro al Maestro e – attraverso quell'affermazione arrabbiata: "Signore se fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto" – ci insegna l'importanza di saper camminare a partire dal fare contatto con la propria storia, anche quando attraversata dal dolore della perdita.

È il momento che la Chiesa faccia la sua parte per dare il giusto valore alle donne. E per farlo deve tornare a guardare Gesù e il modo in cui il Signore viveva questo rapporto; Egli infatti non ha esitato ad accoglierle nel suo gruppo, con evidente grande scandalo, e in più passi del vangelo alle donne è dato lo stesso servizio che svolgevano gli Angeli nei confronti di Dio.

Sono cambiati i tempi da allora, ma forse dobbiamo continuare a cambiare noi, ad operare una continua conversione affinché ogni Marta possa accogliere l'invito che ci viene dal Vangelo, ovvero che la libertà non viene concessa, ma va conquistata attraverso la pratica della continua trasgressione di tutti quei valori, insegnamenti e precetti che la religione contrabbanda come volontà di Dio quando in verità nulla hanno a che fare con la volontà divina.

Non c'è nulla che viene da Dio e che possa andare contro la libertà della persona. Ogni cosa che limita la sua libertà, condizionando scelte e non permettendo di sviluppare la propria storia non può venire da Dio. In questo caso bisogna praticare la sana trasgressione, non solo le donne, ma soprattutto noi uomini, per costruire sempre più uno spazio libero e impossibile da essere sottratto.

Buona giornata!

Nello